



# 1.5 Testualità

Una di quelle mattine Ida, con due grosse sporte al braccio, tornava dalla spesa tenendo per mano Useppe. [...] [Ø] Uscivano dal viale alberato non lontano dallo Scalo Merci, dirigendosi in via dei Volsci, quando, non preavvisato da nessun allarme, si udì avanzare nel cielo un clamore d'orchestra metallico e ronzante. Useppe levò gli occhi in alto, e disse: «Lioplani». E in quel momento l'aria fischiò, mentre già in un tuono enorme tutti i muri precipitavano alle loro spalle e il terreno saltava d'intorno a loro, sminuzzato in una mitraglia di frammenti. «Useppe! Useppeeee!» urlò Ida, sbattuta in un ciclone nero e polveroso che impediva la vista: «Mà, sto qui», le rispose, all'altezza del suo braccio, la vocina di lui, quasi rassicurante. Essa lo prese in collo, e in un attimo le ribaleno nel cervello gli insegnamenti dell'UNPA (Unione Nazionale Protezione Antiaerea) e del Capofabbricato: che, in caso di bombe, conviene stendersi al suolo. Ma invece il suo corpo si mise a correre senza direzione. [Ø] Aveva lasciato cadere una delle sue sporte, mentre l'altra, dimenticata, le pendeva ancora al braccio, sotto al culetto fiducioso di Useppe. Intanto, era incominciato il suono delle sirene. Essa, nella sua corsa, sentì che scivolava verso il basso, come avesse i pattini, su un terreno rimosso che pareva arato, e che fumava. Verso il fondo, essa cadde a sedere, con Useppe stretto fra le braccia. Nella caduta, dalla sporta le si era riversato il suo carico di ortaggi, fra i quali, sparsi ai suoi piedi, splendevano i colori dei peperoni, verde, arancione e rosso vivo.

# L'enunciato

- L'unità minima di un testo non è la frase ma l'**enunciato**, cioè una frase collocata in un contesto comunicativo e dotata di significato.

# Il testo

«Il prodotto di un atto comunicativo può essere costituito da un solo enunciato, come nei due esempi seguenti:

*Ti consiglio la mostra di De Chirico*

*Non sono riuscita a vedere la mostra perché c'era troppa gente*

Oppure, esso può articolarsi in più enunciati; nell'esempio seguente ne contiamo due:

*Ti consiglio la mostra di De Chirico. È davvero straordinaria.*

Quando, come in quest'ultimo caso, abbiamo più di un enunciato, parliamo di **testo**. Per noi, il testo è dunque una delle forme che può acquisire il prodotto di un atto comunicativo».

(Cfr. Angela Ferrari/Luciano Zampese, *Grammatica: parole, frasi, testi dell'italiano*, Roma, Carocci, 2016, p. 317).

# Il testo

«Nella letteratura linguistica esiste anche una definizione che dà il nome di testo a qualunque espressione linguistica purché essa sia utilizzata all'interno di un processo comunicativo. Qui preferiamo tuttavia scegliere una definizione più ristretta, che ci permette di concentrarci sulle proprietà strutturali del testo.

Perché si abbia un testo, non basta però la condizione quantitativa appena espressa. Deve valere anche una condizione di tipo qualitativo: gli enunciati in cui si articola la sequenza linguistica devono poter essere ricondotti a un tema centrale, devono intrattenere legami di significato e devono far progredire l'informazione via via veicolata.

Dal punto di vista qualitativo, il testo è quindi un'unità di significato globalmente caratterizzata da **unitarietà**, da **continuità** e da **progressione**: esso ha una sua organizzazione semantica».

(Cfr. Angela Ferrari/Luciano Zampese, *Grammatica: parole, frasi, testi dell'italiano*, Roma, Carocci, 2016, p. 317).

# Coerenza e coesione

- Un testo può svolgere la sua funzione comunicativa se è coerente e coesivo.

- La **coerenza** consiste nella continuità di senso.

*(1) Il pane, era chiuso il forno.*

*(2) Il tavolo è stato innaffiato con regolarità. La crisi economica, invece, ha prodotto un brusco calo delle temperature.*

*(3) Michela è uscita. Non risponde al telefono.*

*(4) Mio fratello non studia a questa università. Egli non sa che la prima università tedesca fu Praga. In tutte le università c'è il numero chiuso: l'università ha un laboratorio linguistico.*

# Coerenza e coesione

Un testo è **coesivo** se

(1) è ben formato dal punto di vista delle relazioni grammaticali;

(2) la sua unitarietà e continuità di significato emergono sulla sua superficie linguistica, attraverso dispositivi coesivi, come:

(2a) i **connettivi**, elementi specializzati nella segnalazione delle relazioni logiche, es.: *perché, dunque, infatti, ne consegue che, ecc.*

(2b) i **collegamenti referenziali**, rinvii a referenti testuali.

*Mio fratello non studia a questa università. Egli non sa che la prima università tedesca fu Praga. In tutte le università c'è il numero chiuso: l'università ha un laboratorio linguistico*

# Connettivi

I connettivi possono appartenere a diverse categorie lessicali o parti del discorso. Possono essere:

- **congiunzioni** o locuzioni congiuntive (*e, o, ma, perché, dato che, a meno che, ecc.*)
- **avverbi** o espressioni con funzione avverbiale (*insomma, tuttavia, comunque, ad esempio, di conseguenza, in particolare, tutto sommato, in seguito, in ogni caso, ecc.*)
- **preposizioni** o locuzioni preposizionali (*per, a causa di, ecc.*)
- intere **frasi** o **sintagmi** di vario tipo

Es.: *I suoi genitori l'hanno sempre tenuta al riparo da ogni realtà sconveniente. Ne consegue che in certe situazioni è ancora una bambina.*

*In certe situazioni è ancora una bambina. Motivo: i suoi genitori l'hanno sempre tenuta al riparo da ogni realtà sconveniente.*